

media: la bellona supersexy, i *five-groups* femminili o maschili, il macho latino ecc. Può inoltre portare a soffermare l'attenzione su differenti strategie di uso delle emozioni in musica, differenziando tra chi usa la musica per comunicare agli altri il proprio stato d'animo (ad es. esprimendo la propria rabbia sparando musica hard rock ad alto volume dalla propria camera), o tra chi la usa adottando un atteggiamento metacognitivo, ossia differenziandola per modulare consapevolmente il proprio stato d'animo: condotte che appaiono connesse a differenze di genere, con i maschi che privilegiano il primo atteggiamento e le femmine che tendono ad adottare il secondo. Altre osservazioni legate all'identità sociale in musica possono essere ricavate dall'analisi della diversa disponibilità, riscontrabile in funzione dell'età, ad accostarsi a repertori musicali poco consueti o a tollerare interferenze sonore nel vissuto quotidiano, quali ad esempio l'inquinamento acustico nelle città o la diffusione della musica come sottofondo in supermercati, bar, ritrovi ecc. Temi che si prestano a essere affrontati confrontando le opinioni dei bambini con quelli dei familiari (ad es. elaborando questionari rivolti a fratelli adolescenti, ai genitori, ai nonni), creando così occasioni per far ricerca e per confrontare tali propensioni con quelle ricavate dall'indagine psicologica (cfr. Hargreaves, North, Tarrant, 2006).

1.6.2. Intercultura

L'altra faccia della scoperta dell'identità è il confronto con il diverso da sé, attraverso l'apertura alle musiche degli altri, intese come segni culturali di società differenti eppure simili alla nostra. Un confronto che ci spinge a considerare altri sistemi di valore e che ci può portare a nuovi modi di vivere la musica, ad esempio attraverso il superamento della distinzione di ruoli tutta occidentale tra ascoltatore passivo e musicista. In questo ambito risulta particolarmente utile il repertorio popolare per l'infanzia, nato come forma di trasmissione di nozioni (i nomi dei mesi, dei giorni della settimana ecc.), concetti, codici di comportamento; fonte di apprendimenti cognitivi, linguistici, spazio-motori, relazionali. È affascinante scoprire come repertori di diverse culture esibiscano simili funzioni al di là delle differenze di superficie indotte dalle specifiche grammatiche musicali. Ecco alcuni temi di lavoro: i nostri giochi cantati, quelli degli altri; le coccole musicali (ninne nanne, filastrocche mamma-bambino); i mestieri; paesaggi sonori naturali e antropici: il bosco/la foresta, gli animali, la città/il villaggio, il mercato ecc.

1.6.3. Interdisciplinarietà

Nella prospettiva della costruzione di un'unitarietà del sapere, l'interdisciplinarietà si pone come la capacità di saper cogliere le somiglianze e le affinità tra diversi campi di esperienza e ambiti disciplinari, esplicitandone strutture, forme, concetti, comuni processi di pensiero e privilegiando un'ottica trasversale che potremmo sviluppare attorno ai seguenti tre principali assi.

Musica e linguaggi espressivi

Ecco alcune proposte. Dal suono al gesto: dal movimento espressivo alla danza codificata. Dal suono al segno: disegnare suoni, ideare partiture analogiche. Dal suono alla parola: inventare storie rumorose partendo da accostamenti inusuali di suoni (clacson, muggito di mucca), in analogia con quanto proposto dal binomio fantastico di Rodari (Lucchetti, Boscolo, 1999; Lucchetti, 2007). E ritorno: sonorizzare gesti, andature, immagini in movimento (efficacissimi i cartoni animati privati dell'audio; cfr. Maule, 2002); suonare quadri; sonorizzare storie.

Musica ed educazioni

Da intendersi non come discipline specifiche ma come temi trasversali, le educazioni proposte nelle Indicazioni del 2004 (stradale, ambientale, alimentare, alla salute, all'affettività, alla cittadinanza) si prestano a loro volta a essere associate alla musica: creiamo la nostra canzone-contenitore sul tema della sicurezza stradale, costruiamo strumenti musicali con materiali di riciclo per l'educazione ambientale ecc.

Musica e altri settori disciplinari

Rilevando che questa prospettiva parcellizzante è proponibile solo dalla scuola primaria (e con le dovute cautele: meglio l'accorpamento per aree proposto nelle Indicazioni del 2007), svolgiamo di seguito alcune annotazioni integrative.

- *Musica e apprendimento linguistico*. Dillo cantando per ricordare meglio; il grande uso di canti e filastrocche riscontrabile nella moderna didattica della lingua appare giustificato sia da fattori motivazionali sia da elementi legati alle nostre modalità di segmentazione percettiva. Innanzitutto la memorizzazione viene agevolata in quanto la musica rende piacevole e non